**Omelia dell’Assunzione della Vergine Maria – domenica 15 agosto 2021**

Il Vangelo di oggi ci racconta l'incontro di due donne che portano nel loro corpo il segno tangibile della presenza di Dio. Elisabetta la donna anziana e sterile che sta per partorire, la Vergine di Nazareth nel cui grembo è stato concepito Gesù. Dunque entrambe incinte in modo umanamente impossibile. Così Dio entra nella storia dell’Umanità: Dio si fa grazia, Dio prende carne, la carne di un uomo. Non c'è nulla di più bello di quel sussulto che Elisabetta prova dentro di sé, sentendo che il bimbo, che è dentro di lei, esulta di gioia.

Questa festa mette l'accento proprio sul nostro corpo, che è come il corpo della Vergine Maria. È proprio attraverso il nostro corpo, le nostre mani, le nostre braccia, che noi siamo in grado di comunicare, di amare Dio e i nostri fratelli, proprio attraverso il calore fisico che siamo in grado di offrire. L’Assunzione non è qualcosa di avulso dalla verità della Fede, ma è la logica conseguenza dell'Incarnazione. Il nostro corpo è destinato ad essere trasfigurato dalla gloria di Dio, perché ha partecipato all'avventura della Fede e dell'Amore. Non si tratta di un privilegio esclusivo l'assunzione al cielo di Maria, ma un anticipo di ciò che è donato a tutti.

Oggi ringrazio chi ha voluto esporre alla venerazione la statua della Vergine, perché risalta in modo più evidente quando sto dicendo. Il canto finale a Maria è un povero eco a quello che Maria rivolge a Dio. Il Magnificat è il Vangelo di Maria: la bella notizia che raggiunge tutte le generazioni.

Anche noi, come Lei, vogliamo magnificare Dio assieme a tutti gli affamati, agli sfruttati, agli oppressi, perché Egli ha rovesciato i potenti dai troni, ha mandato in frantumi i progetti dei superbi, ha fatto di tante creature fragili i protagonisti di una storia di salvezza.

Per ben 10 volte Maria ripete nel Magnificat: È Lui che fa grandi cose, che ha dispiegato, che ha disperso, che ha rovesciato, che ha innalzato, che ha ricolmato, che ha rimandato, che ha soccorso, che si è ricordato. Con le sue parole Maria ci insegna la vera umiltà della Fede: non quello che io faccio per Dio, ma quello che Dio fa per me; non sono io che lo amo, ma è Lui che mi ama per primo; e che io sia amato dipende da Lui, non da me.

Pregare il Magnificat è affacciarsi con Maria al balcone del futuro.

Il drago rosso, identificato con il serpente antico, colui che è chiamato diavolo e satana, che ha tolto la pace e portato guerra e morte, il drago dalle sette teste e dieci corna per indicare i poteri lontani da Dio, verrà schiacciato dalla potenza della morte in croce di Gesù.

Veramente Dio ha reso Maria un segno splendido per tutti coloro che, come Lei, gli hanno fatto spazio nella loro vita e si sono messi per strade sconosciute con perseveranza, sicuri di essere accompagnati dal suo Amore.